



***EFFETTI
DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE
SUL GOVERNO DELLE ACQUE
IN ITALIA***

Antonio Rusconi

Università IUAV Venezia; Gruppo 183

I RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

- **La Direttiva “Acque” n.2000/60 e la Direttiva “Alluvioni n.2007/60 si riferiscono alla gestione integrata delle acque (protezione, utilizzo e rischio alluvioni).**
- **Il governo dell’acqua è impostato attraverso una pianificazione unitaria alla scala del bacino idrografico.**
- **Il bacino idrografico considerato come ecosistema, unità di governo e di gestione**
- **Le Istituzioni si adeguano a questo ecosistema e non viceversa**

LA DIRETTIVA QUADRO ACQUE (n.2000/60/CE)

“L’acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”

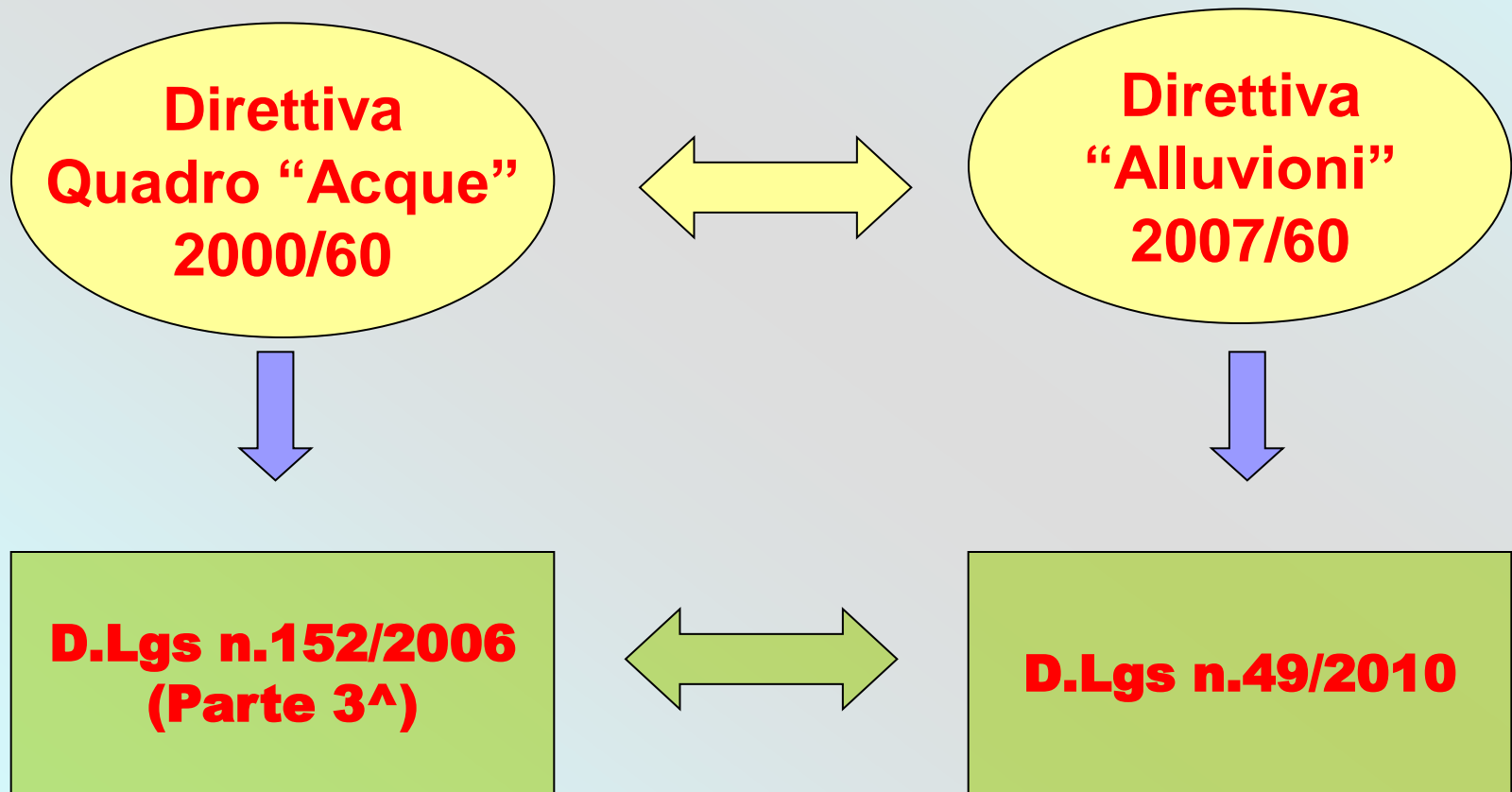
- Obiettivo di salvaguardia complessiva:
 - il buon stato ambientale (entro il 2015);
 - L’uso sostenibile delle risorse idriche;
 - La riduzione delle fonti di inquinamento;
 - La mitigazione degli effetti di inondazioni e siccità.
- Gli Stati membri aggregano tutti i bacini idrografici in Distretti Idrografici cui viene preposta un’Autorità competente.
- Per ciascun Distretto viene predisposto un piano di gestione del bacino idrografico.
- Requisito fondamentale: l’informazione, la consultazione pubblica e la partecipazione attiva di tutti le parti interessate all’elaborazione ed al riesame del piano.

LA DIRETTIVA ALLUVIONI

(n.2007/60/CE)

- **Scopo: istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per:**
 - **La salute umana;**
 - **L'ambiente;**
 - **Il patrimonio culturale;**
 - **Le attività economiche.**
- **Per ciascun Distretto Idrografico l'Autorità preposta elabora, entro il 2015, un piano di gestione del rischio di alluvioni.**
- **Il piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce un unicum con il piano di gestione dei bacini idrografici, integrandosi.**
- **Anche la Direttiva "alluvioni" attribuisce grande importanza alla partecipazione di tutti le parti interessate all'elaborazione ed al riesame del piano.**

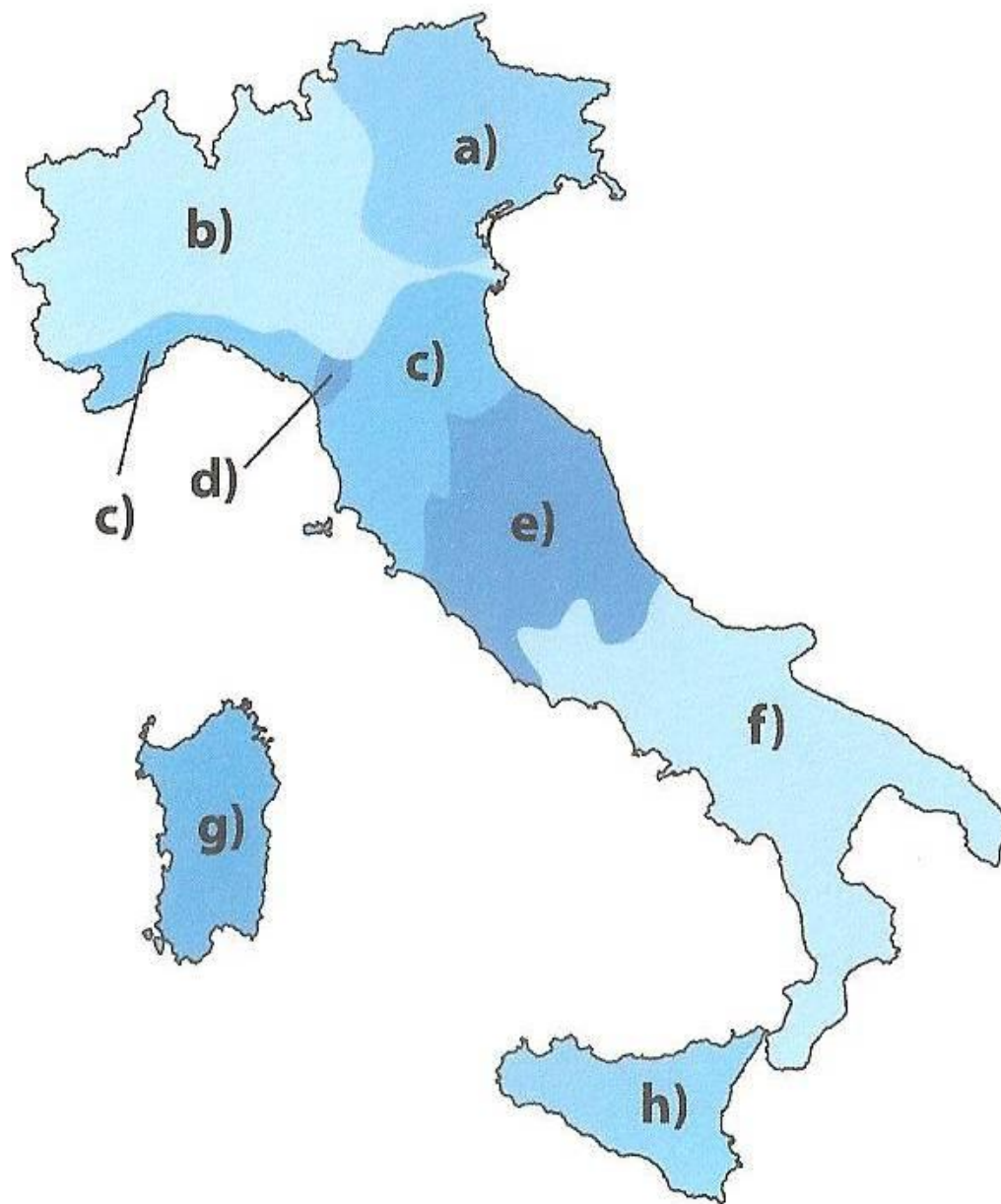
Il recepimento delle principali Direttive sul governo delle acque



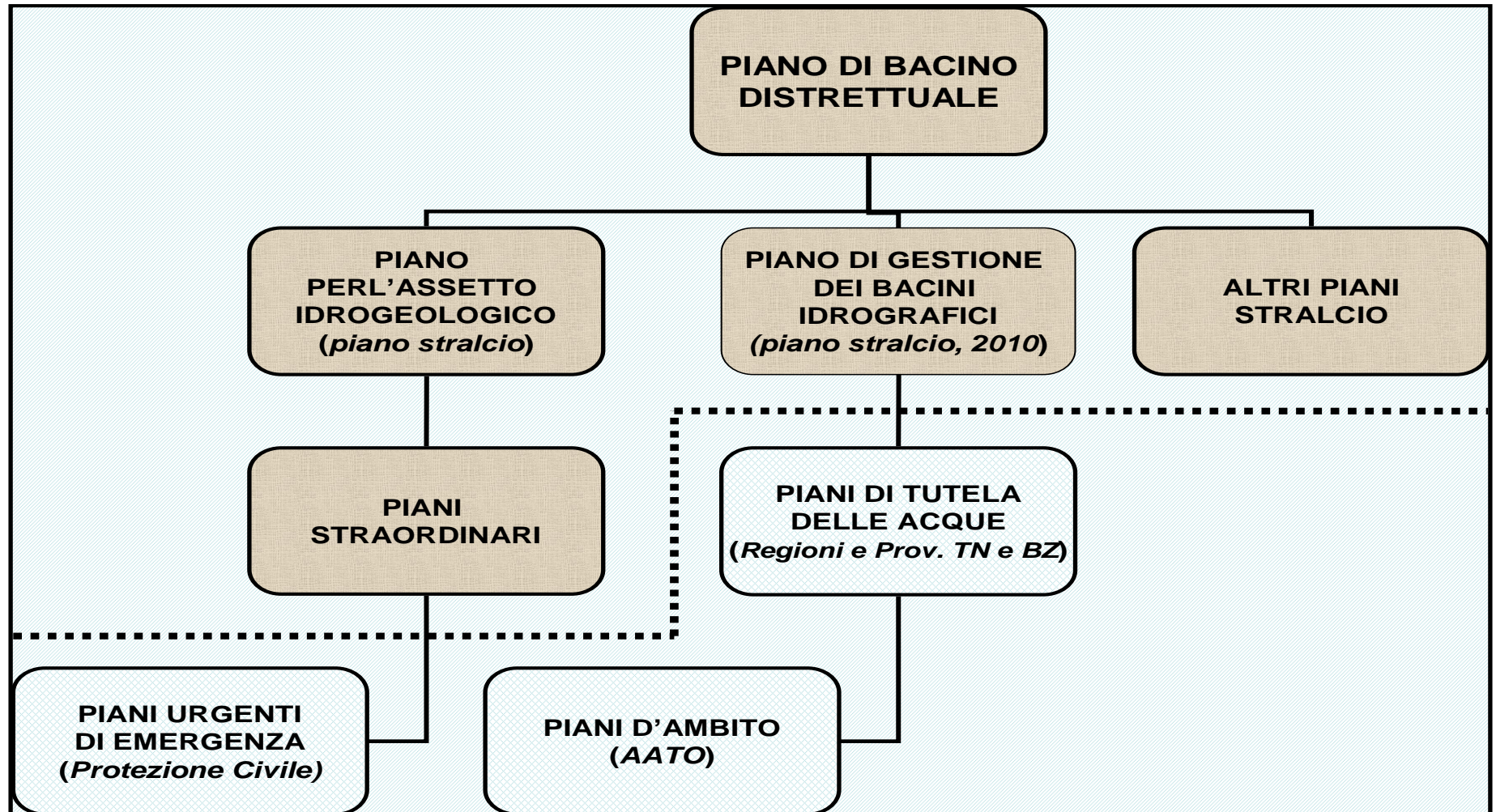
I Distretti Idrografici definiti dal D.Lgs 152/2006

- a) Alpi Orientali;
- b) Padano;
- c) Appennino settentrionale
- d) Serchio;
- e) Appennino settentrionale;
- f) Appennino meridionale;
- g) Sardegna;
- h) Sicilia.

Le Autorità di Bacino Distrettuali (costituite dallo Stato e dalle Regioni) non sono state ancora costituite



I piani del T.U. sulle Acque e Difesa del suolo (D.lgs 152/2006)



Troppi rattoppi legislativi

- **Numerose successive norme “rappezzo”, che hanno ulteriormente complicato il quadro, anche in controcorrente con il governo unitario delle acque coerente con la logica del bacino idrografico.**
- **In attesa delle Autorità Distrettuali, la L. n.13/2009 ha “resuscitato” le Autorità di Bacino di rilievo nazionale per la redazione dei piani di gestione distrettuali entro il 22/12/2009 poi prorogato al 28/02/2010.**
- **Soppressione delle AATO dal 01/01/2011, prorogato al 01/01/2012**
- **Decreto legge 138/2011 contro i referendum sull’acqua pubblica (12/13 giugno 2011)**
- **Soppressione del COVIRI e costituzione dell’Agenzia per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua (2011).**

I PIANI DI GESTIONE DISTRETTUALI

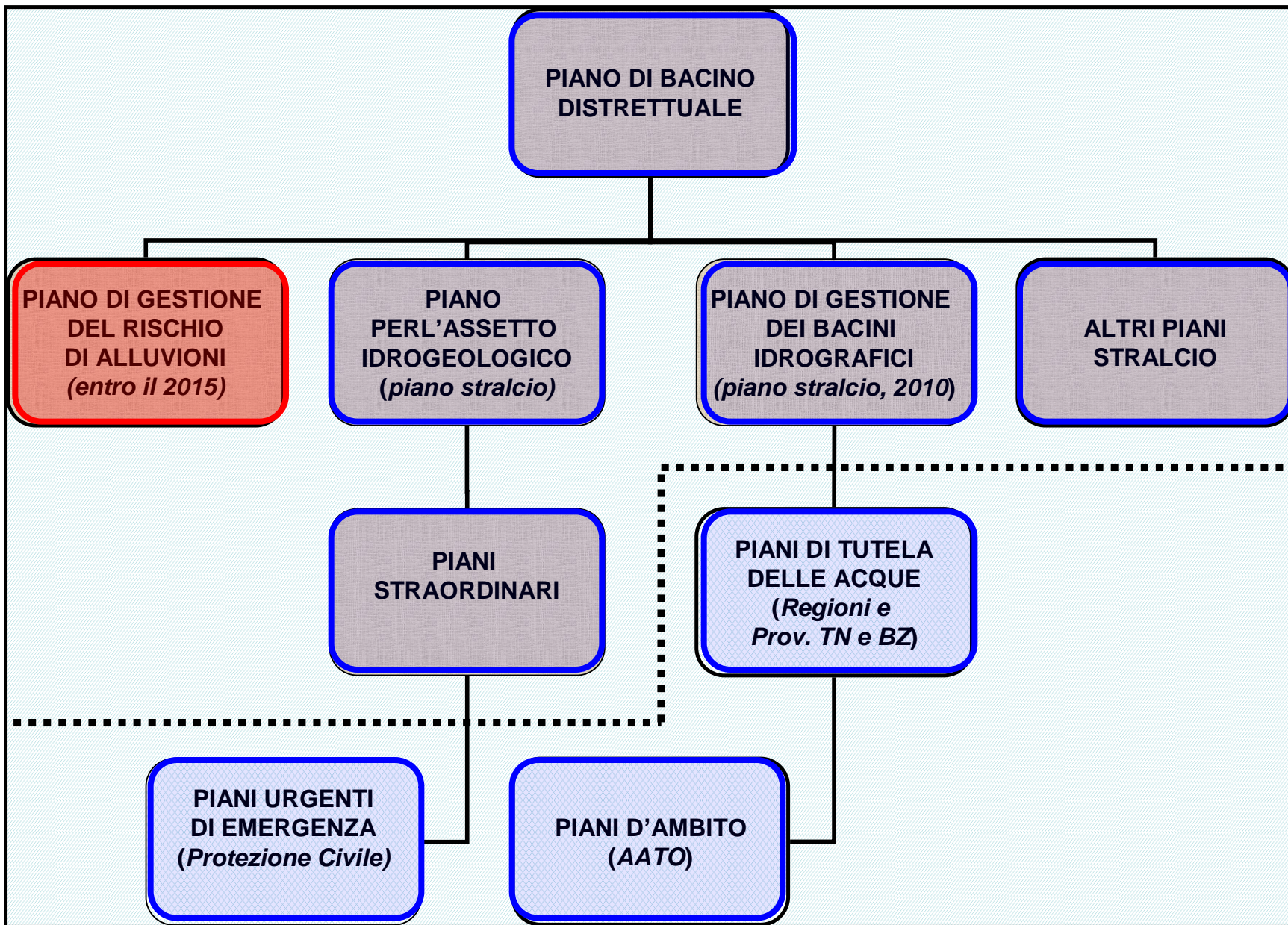
- **Febbraio/marzo 2010: adozione degli 8 piani di gestione (scadenza rispettata!).**
- **Fanno salvi i piani stralcio di bacino vigenti.**
- **Fanno riferimento in particolare ai piani di tutela delle Acque regionali.**
- **I piani non sono stati ancora approvati (ottobre 2011).**

IL QUADRO DELLA TUTELA E DEL BILANCIO IDRICI

- **I piani di tutela delle Acque dedicano particolare attenzione sia alla tutela qualitativa delle acque, che a quella quantitativa.**
- **Ma non affrontano le necessarie e decisive politiche idriche sovraregionali, alla scala del distretto idrografico (nuovi serbatoi o nuovi trasferimenti d'acqua sovraregionali).**
- **Questi aspetti decisivi sono stati considerati in tutti gli 8 piani di gestione distrettuali?**
- **Necessità urgente di uscire dalla fragilità attuale (Diffuse situazioni di deficit idrico, bilancio idrico valutato al netto del Deflusso Minimo Vitale, contenzioso, monitoraggi, censimento delle utilizzazioni, controllo prelievi, sghiaiami serbatoi, cambiamenti climatici, ecc.)**

La difesa idrogeologica e la gestione del rischio di alluvioni

- **La Direttiva “alluvioni” è stata recepita dal D.lgs n.49/2010**
- **Alle Autorità di Bacino nazionali ed alle Regioni spetta la redazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni**
- **Il piano di gestione del rischio di alluvioni si aggiunge ai numerosi piani introdotti dal TU del 2006**
- **Il vigente TU prevede già i PAI (piani stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico).**
- **Gli adempimenti prevedono la valutazione preliminare (2011), le mappe della pericolosità e del rischio (2013), il piano (2015)**



La valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011

- Le scadenze fissate dalla Direttiva Alluvioni e dal D.lgs 49/2011 possono essere evitate se le stesse attività si sono già svolte.
- I piani di bacino già completati sono fatti salvi a condizione che il loro contenuto sia adeguato ai requisiti richiesti.
- I piani redatti in passato (PAI, ecc.) non sono sufficienti a soddisfare i requisiti richiesti dalla DA:
 - Non sono completati, progetti di piano, conferenze programmatiche convocate con 10 anni di ritardo (Veneto e FVG), piani non avviati;
 - Riguardano le sole aste principali dei fiumi (no reti minori e colate detritiche);
 - Sono “deboli” sia nei confronti delle politiche urbanistiche e di uso del territorio, sia nella definizione degli interventi di regolazione integrata delle acque a scala sovraregionale (laminazione delle piene ed utilizzo idrico).
 - Non sono conformi alle Direttive in tema di partecipazione e Valutazione Ambientale Strategica.

Le politiche idriche “fuori campo”

- **Le Autorità di Bacino non sono mai piaciute, né ai Centri di riferimento regionali né a quelli ministeriali.**
- **Privilegiate scelte e decisioni autonome, non inquadrate nell’ambito delle Direttive comunitarie e della normativa nazionale sulle acque.**
- **Piani di bonifica, piano irriguo nazionale, piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, piani di protezione civile**
- **Due Italie diverse!**
- **Urgente un nuovo quadro normativo sul governo delle acque**



Grazie per l'attenzione

Antonio Rusconi

Università IUAV Venezia; Gruppo 183